

La cultura

Da oggi a domenica la rassegna di Sarzana che parla di creatività
E il teatro civile de "Le difettose", con Emanuela Grimalda

Festival della mente

ERICA MANNA

DIFETTOSE. Sbagliate perché ostinate nella loro ricerca della maternità, eppure vitalissime, allegre e disperate. Le donne che percorrono la strada della fecondazione assistita e il loro universo multiforme sono le protagoniste del recital "Le difettose", in scena stasera alle 21.30 a Sarzana per il Festival della Mente, al Chiostro di San Francesco.

«Mi sento un po' mamma di questo progetto», racconta l'attrice triestina, la Ave Battiston di *Un medico in famiglia*, che al cinema ha lavorato con Albanese, Salemme, Mazzacurati, Castellitto, Veronesi. Per lei, che nella sua carriera ha spaziato dal teatro al cabaret, da ruoli comici a drammatici, la creatività nasce da un'urgenza. «L'artista deve stare su una sedia scomoda — sorride — io ho voluto diventarlo fin da quando ero un'adolescente negli anni Ottanta, a Trieste. Cinema e vera-

no lontani, e io sono partita per frequentare il Dams a Bologna: provinciale e trepidante. Fare l'attore è più che un lavoro: è un'avventura della vita. Devi essere pronta alla povertà, al sacrificio».

Le difettose, regia di Serena Sinigaglia, apre idealmente il Festival che il direttore della Stampa Mario Calabresi apre oggi alle 17.45, seguito alle 19 dalla conferenza di Marco Aime sulla fatica di crescere. Il tema del tempo è un peso che incombe anche sui protagonisti del recital. «Quando ho letto il romanzo *Le difettose* di Eleonora Mazzonei sono entrata in un mondo che non conoscevo. Un tema spinoso, ma trattato con leggerezza e ironia. È stato un incontro anche con una parte di me stessa: perché una donna ha sempre a che fare con la maternità, che poi è la cartina di tornasole della nostra società. La scienza propone nuove frontiere etiche, mentre si sposta in avanti l'età della vita ma non l'età

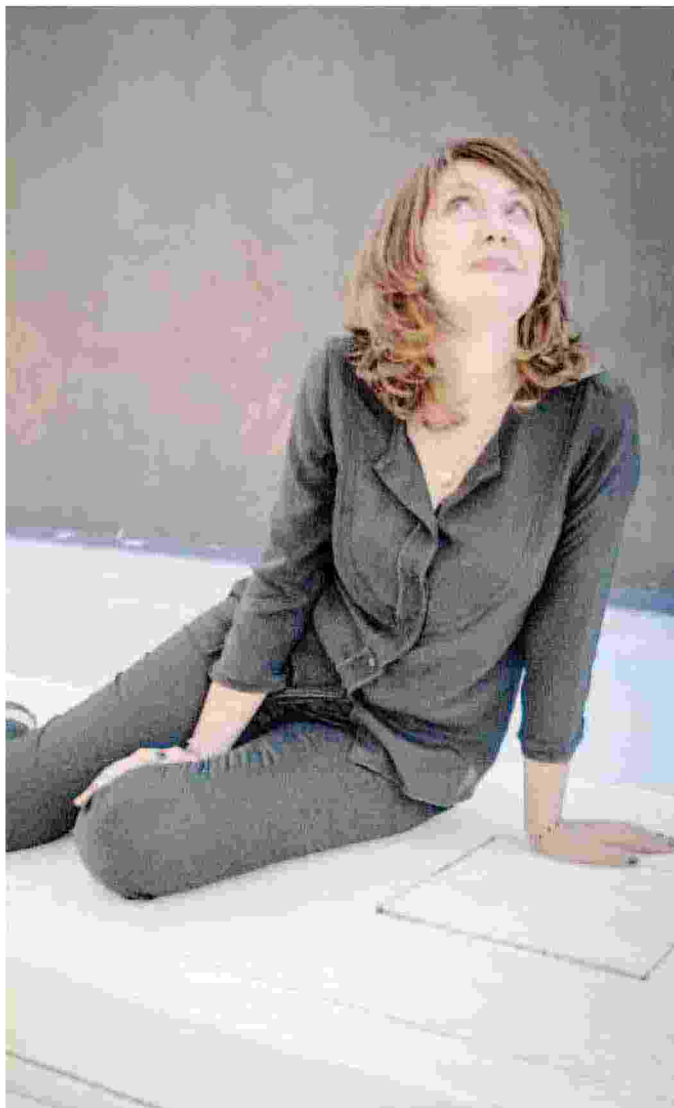
fertile. Questo crea un grande gap, una frustrazione». Grimalda, in scena, interpreta cinque donne e due uomini: «Non è una narrazione, è entrare dentro tanti corpi: una pluralità di visioni». Dopo *I monologhi della vagina* di Eve Ensler nel 2002, Emanuela Grimalda ha partecipato l'anno scorso a *Ferite a morte* di Serena Dandini. «Ma non mi piace parlare di teatro di genere, anche se l'impegno ha caratterizzato la mia vita. Perché parlare delle donne non è rivolgersi a una nicchia: è parlare dell'umanità. C'è voglia di un teatro che parli di noi, anche con l'ironia, che è veicolo di idee».

Ma quanto conta il genio? «Essere attori è un'arte molto sottile. Credo nel talento, ma poi c'è il lavoro: come fare le scarpe. Questo è un mestiere che ti tiene ancorata alla vita. L'attore senza pubblico non esiste, è solo: per questo è così vicino alla condizione umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTA
Uno dei luoghi del Festival della Mente



A destra Emanuela Grimalda, che interpreta sette personaggi, cinque donne e due uomini, in "Le difettose", sul tema della fecondazione assistita

